



Corriere del Ticino
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Medienart: Print
Medientyp: Tages und Wochenendpresse
Auflage: 26'248
Erscheinungsweise: täglich

Seite: 5
Fläche: 30'912 mm²

Auftrag: 3009561
Themen-Nr.: 272002
Referenz:
4492bf59-3c2b-416e-af67-a477b5127ac1
Ausschnitt Seite: 1/1

I dazi di Trump non preoccupano le aziende svizzere

COMMERCIO / Lo dice un sondaggio che ha preso in esame i grandi gruppi basati negli USA. Maggiore incertezza invece nella farmaceutica.

Sono un centinaio le aziende svizzere quotate in borsa presenti negli Stati Uniti. Secondo un sondaggio condotto dall'agenzia di stampa AWP prima dell'insediamento di Trump alla fine di gennaio, molte di esse producono e vendono localmente e difficilmente sarebbero colpite dall'aumento dei dazi che Trump minaccia di imporre all'Europa. Secondo Rahul Sahgal, direttore della Camera di commercio Svizzera-USA, più di 500 aziende svizzere sono attive negli Stati Uniti. Molte di esse hanno diverse filiali in diversi Stati.

I prodotti chimici

L'industria farmaceutica, invece, sarà probabilmente più colpita dall'aumento dei dazi statunitensi. Gli economisti di UBS, in un'analisi pubblicata lo scorso autunno prima delle elezioni, hanno osservato che il commercio di farmaci dipende fortemente dalla politica statunitense. Nel complesso, i prodotti chimico-farmaceutici rappresentano circa la metà delle esportazioni totali della Confederazione. La Svizzera invia un quarto delle sue esportazioni farmaceutiche alla più grande economia mondiale. Tuttavia, né i due giganti farmaceutici Novartis e Roche né Lonza hanno voluto commentare la questione quando sono stati interpellati dall'AWP alla

fine di gennaio. «Le nostre filiali dall'altra parte dell'Atlantico continueranno a lavorare con il nuovo governo statunitense», ha dichiarato una portavoce di Roche.

L'UE: «Pronti a reagire» Intanto, ieri, l'Unione europea ha commentato la decisione unilaterale degli Stati Uniti di imporre dazi a Canada, Messico (del 25%) e Cina (del 10%), dicendosi «pronta a reagire con fermezza a qualsiasi partner commerciale che imponga dazi in modo ingiusto o arbitrario sui prodotti europei». Al momento non si hanno informazioni su ulteriori dazi che colpirebbero i prodotti europei, nonostante Trump abbia ribadito l'intenzione di colpire anche l'UE. «C'è molto in gioco», ha sottolineato Bruxelles, invitando Washington a rafforzare le relazioni commerciali con l'UE.

Sul fronte internazionale

Nel frattempo è arrivata anche la risposta del Canada che, a sua volta, imporrà dazi del 25% sulle merci USA. Il primo giro di tariffe entrerà in vigore domani e colpirà beni USA per un valore di 30 miliardi di dollari canadesi, seguito da ulteriori dazi su prodotti per un valore di 125 miliardi in tre settimane. «Certamente non stiamo cercando l'escalation, ma difenderemo il

Canada, i canadesi e i posti di lavoro canadesi», ha detto il premier canadese Trudeau. Le tariffe si applicheranno a «beni di uso quotidiano» come birra, vino, frutta, verdura, elettrodomestici, legname, plastica e «molto di più», ha affermato il premier canadese. Trudeau ha quindi sottolineato che il conflitto commerciale avrà «conseguenze reali» per i canadesi ma anche per gli americani, tra cui perdita di posti di lavoro, costi più elevati per cibo e benzina, potenziali chiusure di stabilimenti. Dal canto suo, Pechino «è fortemente insoddisfatta e si oppone con fermezza alle tariffe americane imposte sui beni cinesi», ha commentato il Ministero del commercio, anticipando l'intenzione di ricorrere all'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) «per le pratiche illecite degli USA» a danno del made in China in base alla violazione delle regole per «l'imposizione unilaterale di tariffe». Una mossa, quest'ultima, che «non solo non aiuta a risolvere i propri problemi, ma interrompe anche la normale cooperazione economica e commerciale tra Cina e Stati Uniti».

Trump ha ribadito

l'intenzione di aumentare i dazi anche sui prodotti dell'Unione europea